

IL CORAGGIO DI VIVERE “Io e gli animali”



“Sto correndo, a perdifiato, sotto la pioggia che mi bagna la faccia perché l’ombrello è dietro di me, rovesciato nel vento della corsa scomposta ... un cane mi insegue ... cado ... mi sbuccio un ginocchio, si rompe il manico dell’ombrello e le gocce di pioggia si mescolano alle lacrime che cominciano a scorrere senza ticchettare ... il gusto è strano, anzi più strano, perché adesso la sensazione non è di salato e niente, è quasi di gioia calda e umida ... e la mia faccia non è più bagnata ... il cane mi sta leccando e mi pulisce e mi conforta ... smetto di piangere e sento dentro di me la paura che se ne va ... un leggero guaito di conferma, e il cane torna verso casa”.

Non è una storia inventata, è la mia storia da piccola, di come ho cominciato, senza accorgermene, ad avere bisogno degli altri animali, quelli pelosi, che mi facessero “sentire”.

Tutti i miei animali sono arrivati così, all’improvviso: a volte proprio come la pioggia e, talvolta, come un temporale, senza

cercarli, nel momento fondamentale in cui solo loro potevano darmi quel qualcosa che altrimenti starei ancora cercando. Cocco, Squaterna, Gaia, Topazio, Smilla ... sono solo alcuni nomi dei “fari” (i miei animali) della mia vita. Mi hanno permesso di imparare a usare tutti i sensi, altrimenti dimenticati o relegati come secondari, a conoscere come la diversità possa essere veramente una risorsa incredibile nella vita di tutti i giorni, a uscire dall’auto-centralità tipica di noi “animali” umani, ad andare oltre i pregiudizi, a pormi delle domande, ad accettare e, soprattutto, a cambiare.

Un animale diverso da noi, che “con-divide” con noi la vita, è qualcosa che ci permette di tornare ad auto-educarci, a essere noi stessi. Educare, dal latino *e-ducere*, cioè “tirar fuori ciò che sta dentro”. Non serve andar a scomodare la ricerca filosofica, pedagogica o scientifica, per avvalorare la valenza educativa della relazione con l’animale. Basta viverci. E ascoltare... Saper ascoltare empaticamente l’altro è importante, è parte integrante del processo di comprensione, è un decentramento collegato all’accettazione di sé e dell’altro, competenza fondamentale per una crescita integrale della persona. L’animale non parla, ma comunica con tutto il suo essere: la posizione del corpo, delle zampe, delle orecchie, lo sguardo, il muovere la bocca, l’annusare, lo spostarsi nel suo spazio, il non spostarsi fuori del suo spazio. Ci vuole tempo per capirlo, ci vuole spazio per accoglierlo. Ma l’animale non ha fretta, ci insegna come farlo con l’esempio: lui è allenato a questo. La vita con l’animale può allenare anche noi, a imparare, a decodificare le emozioni che stanno sotto le parole, a farci cambiare modo di “sentire”, non solo con le orecchie ma con gli occhi e con il cuore.

Personalmente, io sono cambiata, da quando ho iniziato quest’avventura con gli animali. Ho intrapreso un percorso di auto-cambiamento, continuo, che mi apre, come ho detto, ogni volta gli occhi e il cuore. Solo così, assieme a loro, assieme al gatto, alle asine, alla cavia, al cane, che mi hanno accompagnato, e mi stanno accompagnando, da ormai quasi 20 anni, riusciamo a promuovere nuove, anzi, ignote, capacità, che ognuno ha già dentro di sé; condividendo un pezzo di strada nella ricerca di equilibrio fra tempo e tempi, risorse e capacità, disagio e benessere; lavorando per piccoli passi, rispettando il tempo necessario, attraverso l’ascolto, il confronto, il gioco, nel rispetto di valori e differenze; imparando ad assaporare ogni nuova occasione, con gli altri e con se stessi.

L’incontro con l’animale è alla portata di tutti, in ogni situazione, per piacere, per benessere, per integrare, per facilitare, per coadiuvare ma, specialmente, per cambiare. Ricordandoci che non è il solo possesso dell’animale o la sua prestazione a darci dei contenuti, ma la relazione che abbiamo stabilito con lui, che può aiutarci a cambiare, aiutarci a migliorare.